



L'UFFICIO STUDI ECONOMICI E STATISTICI DI CONFINDUSTRIA MODA, SULLA BASE DEI DATI ISTAT RELATIVI AI PRIMI NOVE MESI DEL 2025, STIMA, SU BASE ANNUA, UN SIGNIFICATIVO RALLENTAMENTO DELL'ANDAMENTO NEGATIVO DEL FATTURATO DELLA TESSITURA ITALIANA (-1,5% CONTRO IL -8,8% del 2024). FATTURATO CHE SFIORA I 6,9 MILIARDI DI EURO CONTRO I 7 DEL 2024. UN DATO SOSTENUTO SOPRATTUTTO DAL POSITIVO ANDAMENTO, REGISTRATO IN PARTICOLARE NEL TERZO TRIMESTRE DELLO SCORSO ANNO, DA GRAN PARTE DEI COMPARTI TESSILI PRESI IN CONSIDERAZIONE E AUSPICABILMENTE INTERPRETABILE COME AVVIO DI UN TREND FAVOREVOLE NEL 2026. UN'ASPETTATIVA SOSTENUTA RAZIONALMENTE DALLA CRESCITA DEL FATTURATO DEI COMPARTI COTONIERO E LINIERO, CHE PESANO PER CIRCA UN QUARTO SUI RICAVI AGGREGATI E RECUPERANO LE PERDITE ACCUMULATE NEL BIENNIO PRECEDENTE. UN RISULTATO COMPLESSIVO CHE DIPENDE PER QUASI IL 55% DAI RICAVI CONSEGUITI SUI MERCATI ESTERI. IL VALORE DELLE ESPORTAZIONI DEL 2025 E', INFATTI, STIMATO A 3,73 MILIARDI DI EURO, IN LIEVE DIMINUIZIONE (-1,5%) SUL 2024. DI SEGNO OPPOSTO, INVECE, L'ANDAMENTO DELLE IMPORTAZIONI, ATTESE IN CRESCITA DEL +2,6%, PARI A UN VALORE DI CIRCA 1,86 MILIARDI DI EURO. PER LA PRIMA VOLTA DA MOLTI ANNI, TALE VALORE RISULTA PRATICAMENTE PARI A QUELLO DEL SALDO DELLA BILANCIA COMMERCIALE DI COMPARTO (1,88 MILIARDI DI EURO). GUARDANDO AI SINGOLI MERCATI DI SBOCCO DELLE NOSTRE ESPORTAZIONI, NEI PRIMI NOVE MESI DEL 2025, CINA E HONG KONG, PRESI IN CONSIDERAZIONE CONGIUNTAMENTE, CONTINUANO AD ESSERE IL PRIMO MERCATO DI SBOCCO CHE, NEI NOVE MESI CONSIDERATI, VALE CIRCA 200 MILIONI DI EURO, MENTRE SINGOLARMENTE FANNO RISPETTIVAMENTE REGISTRARE CALI DEL -17,7% E -26,7%. LA CINA, DA SOLA, SI COLLOCA AL QUARTO POSTO, COME QUOTA DI MERCATO, DIETRO A FRANCIA (-3,1%), GERMANIA (-1,3%) E TUNISIA (+7,4%). IN POSITIVO, DA SEGNALARE: USA (+5,9%) NONOSTANTE LE INCERTEZZE DERIVANTI DAI DAZI TRUMPIANI, PORTOGALLO (+0,9%), MAROCCO (+14,2%), POLONIA (+18%) E REGNO UNITO (+9,2%). SUL VERSANTE DELLE IMPORTAZIONI, LA PARTE DEL LEONE SPETTA SEMPRE ALLA CINA (+11,7%), CON UNA QUOTA DI MERCATO DEL 29,1%, SEGUITA DALLA TURCHIA (-5,6%) E DALLA GERMANIA CON, ADDIRITTURA, UN +32,6%.

Il bilancio preconsuntivo del 2025

La tessitura made in Italy (in un'accezione comprensiva di tessitura laniera, cotoniera, liniera, serica e a maglia), secondo le stime elaborate dall'Ufficio Studi Economici e Statistici di Confindustria Moda - basate sul quadro congiunturale di riferimento e sulle Indagini Campionarie interne - è attesa archiviare il 2025 ancora in area negativa, seppur con un ritmo di contrazione più contenuto rispetto all'anno precedente. Il turnover complessivo, stimato in flessione del -1,5%, si attesterebbe a 6,9 miliardi di euro, concorrendo così all'11,8% del fatturato generato dal complesso della filiera Tessile-Abbigliamento (cfr. Fig. 1).

Nel 2025 la tessitura nel suo complesso è attesa in flessione del -1,5% sul 2024

Tabella 1 - L'industria della tessitura italiana⁽¹⁾ (2019-2025⁽²⁾)

(Milioni di Euro correnti)

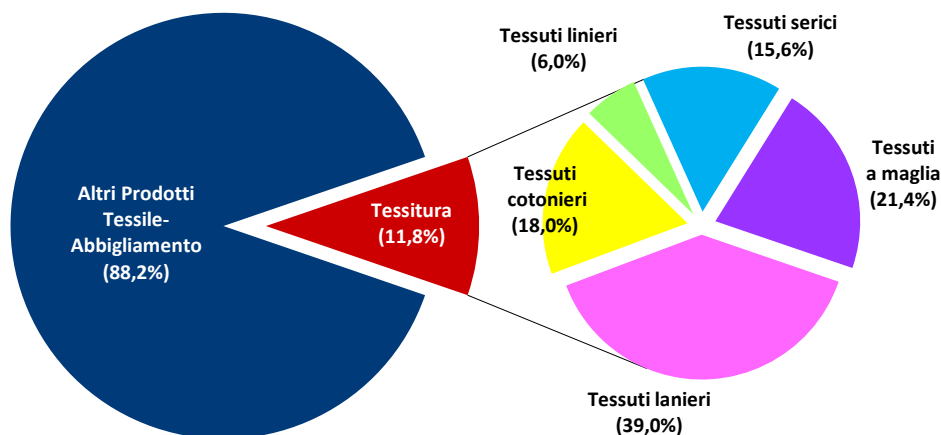
	2019	2020	2021	2022	2023	2024	2025 ⁽²⁾
Fatturato	7.555	5.307	6.115	7.922	7.678	6.999	6.895
Var. %		-29,7	15,2	29,6	-3,1	-8,8	-1,5
Valore della produzione	5.711	4.049	4.688	6.043	5.777	5.272	5.187
Var. %		-29,1	15,8	28,9	-4,4	-8,7	-1,6
Esportazioni	4.121	3.009	3.474	4.483	4.242	3.789	3.734
Var. %		-27,0	15,4	29,0	-5,4	-10,7	-1,5
Importazioni	1.868	1.401	1.705	2.339	1.934	1.810	1.858
Var. %		-25,0	21,8	37,2	-17,3	-6,4	2,6
Saldo commerciale	2.253	1.609	1.768	2.144	2.308	1.979	1.876
Consumo apparente	3.457	2.440	2.919	3.899	3.469	3.293	3.311
Var. %		-29,4	19,6	33,6	-11,0	-5,1	0,5
Indicatori Strutturali (%)							
Esportazioni/Fatturato	54,5	56,7	56,8	56,6	55,2	54,1	54,1

Fonte: Confindustria Moda su dati ISTAT e Indagini Interne

(1) Tessuti serici, lanieri, cotonieri, linieri e a maglia. (2) Stime



Fig. 1 - Il ruolo della tessitura nella filiera Tessile-Moda italiana (2025)⁽¹⁾
(% sul fatturato)



Fonte: Confindustria Moda
⁽¹⁾ Stime

Il quadro complessivo cela andamenti diversificati tra i comparti che compongono la tessitura italiana. In controtendenza rispetto al dato medio, la tessitura cotoniera, che rappresenta il 18,0% sul totale, archivia il 2025 con una crescita del fatturato tale da consentire il recupero delle perdite accumulate nel biennio precedente; anche la tessitura liniera, pur con un'incidenza più contenuta (6,0%), torna a collocarsi in territorio positivo.

Tali risultati contribuiscono a mitigare le difficoltà ancora presenti negli altri comparti, che restano in area negativa ma mostrano segnali di miglioramento. La tessitura laniera, segmento preponderante con un'incidenza pari al 39,0% del totale, così come la tessitura serica (15,6%) e la tessitura a maglia (21,4%), pur chiudendo il 2025 con una riduzione del fatturato, evidenziano infatti una decelerazione del ritmo di contrazione rispetto a quello del 2024.

Il valore della produzione (che nelle stime elaborate dall'Ufficio Studi Economici e Statistici di Confindustria Moda tenta di depurare il valore delle vendite totali dal contributo derivante dalla commercializzazione di prodotti importati) risulta anch'esso caratterizzato da un andamento riflessivo, sebbene più moderato rispetto a quello dell'anno precedente, conducendo a stimare una variazione tendenziale pari al -1,6%.

Con riferimento agli scambi con l'estero di tessuti "da" e "verso" l'Italia, nel 2025 si prevede una dinamica contrastante: le esportazioni dovrebbero sperimentare una flessione del -1,5% su base annua, mentre le importazioni sono stimate in crescita del +2,6%. Il valore complessivo delle vendite estere passerebbe a poco più di 3.734 milioni di euro (con una riduzione di circa 55 milioni rispetto al 2024), mentre le importazioni salirebbero a 1.858 milioni. A fronte del suddetto andamento del commercio con l'estero, l'attivo commerciale

Il valore della produzione è previsto in calo del -1,6% sul 2024

Per l'export si stima una riduzione su base annua del -1,5%, mentre l'import è atteso crescere del +2,6%

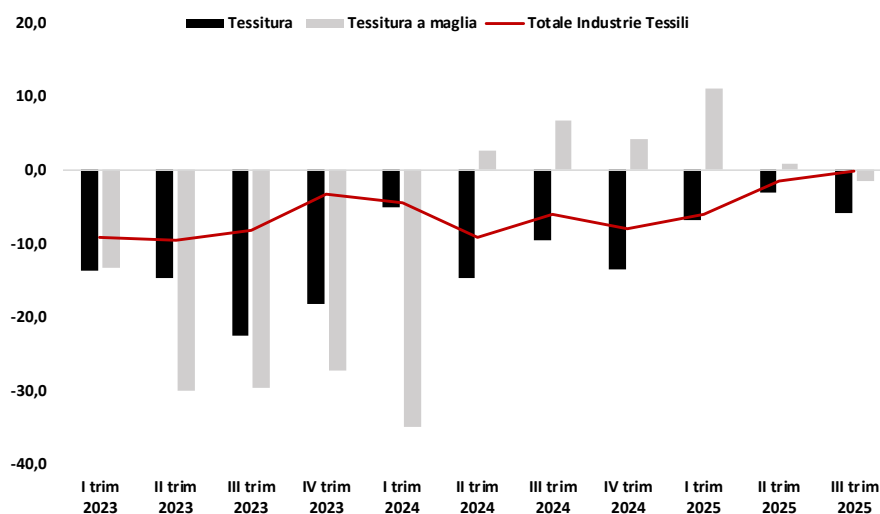


di comparto risulterebbe in riduzione di circa 103 milioni di euro rispetto al 2024, attestandosi sui 1.876 milioni.

Relativamente alla domanda interna (approssimata nella variabile “consumo apparente”), spesso rappresentata dalle griffe del lusso, si rileva una performance lievemente positiva, stimata nell’ordine del +0,5% rispetto ai dodici mesi precedenti.

La domanda interna è stimata in leggero aumento (+0,5%)

Fig. 2 - Tessitura: indice ISTAT della produzione industriale (corretto per gli effetti di calendario, anno base 2021=100), I trimestre 2023 - III trimestre 2025 (Var. % tendenziale)



Fonte: Confindustria Moda su ISTAT (cod. ATECO 2007 CB13, CB132, CB1391)

La fase di rallentamento della tessitura italiana trova conferma anche nell’andamento dell’indice della produzione industriale rilevato da ISTAT (cfr. Fig. 2). Nel primo trimestre del 2025 la tessitura ortogonale ha registrato un calo del -6,9% rispetto allo stesso periodo del 2024; anche il secondo trimestre ha mostrato una flessione, seppur più contenuta (-3,1%), mentre il terzo trimestre ha segnato un nuovo peggioramento, con una contrazione del -5,8%. La tessitura a maglia ha mostrato invece un andamento inizialmente più favorevole: nel periodo gennaio-marzo 2025 si è rilevato un incremento tendenziale del +11,0%, seguito da un secondo trimestre ancora positivo, ma con un ritmo di crescita sensibilmente ridimensionato (+0,8%). Nel periodo luglio-settembre 2025, tuttavia, il comparto è tornato in territorio negativo, evidenziando una flessione del -1,5%. Considerando nel complesso i primi nove mesi del 2025, l’attività produttiva della tessitura ortogonale chiude con una variazione negativa del -5,2%, mentre la tessitura a maglia presenta un bilancio positivo, con una crescita del +3,7%.

Da gennaio a settembre 2025 l’indice ISTAT della produzione industriale di tessitura ortogonale archivia un calo del -5,2%

2. Il commercio con l’estero nei primi nove mesi del 2025

Focalizzando l’analisi sugli scambi con l’estero relativi ai tessuti a maglia e ai soli tessuti ortogonali a prevalenza di fibra naturale (cfr. Fig. 3, Nota 1), emerge che, nel periodo

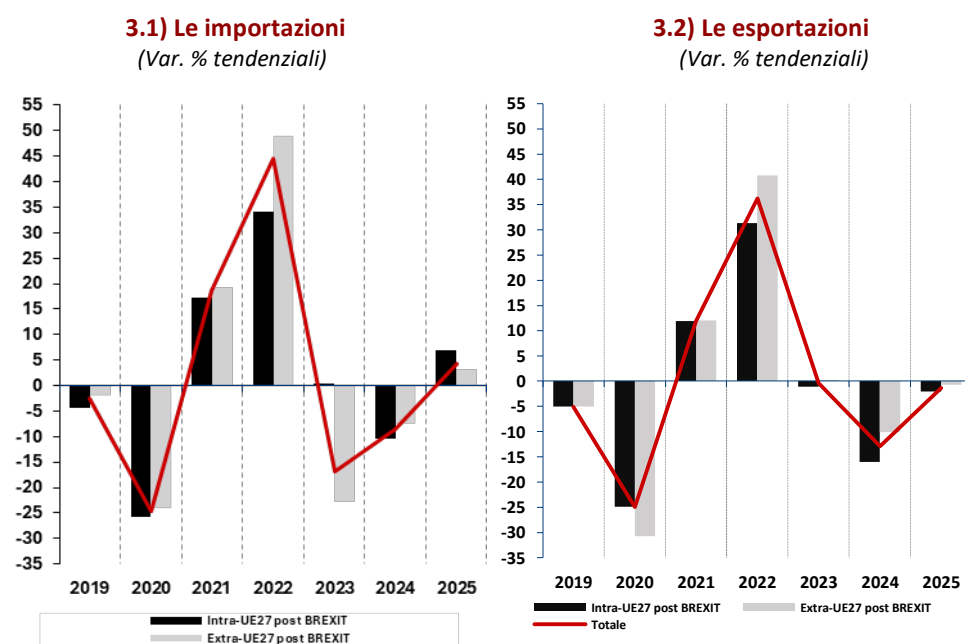


gennaio-settembre 2025, le vendite oltreconfine hanno registrato una flessione del -1,3%. L'export complessivo si attesta quindi a 2.380 milioni di euro, segnando una riduzione di circa 31,8 milioni rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Anche le vendite a volume, nei primi nove mesi del 2025, hanno subito una contrazione sui mercati esteri, pari al -5,5%.

Sul fronte delle importazioni, invece, si osserva una dinamica positiva: il valore degli approvvigionamenti dall'estero cresce del +4,4% rispetto a gennaio-settembre 2024, mentre i volumi aumentano del +5,2%.

Analizzando le macro-aree geografiche, per l'export, come indicato in Fig. 3, sia l'area intra-UE sia quella extra-UE registrano performance negative: i mercati comunitari, con un'incidenza del 44,4% sull'export totale, cedono il -2,1%, mentre i mercati extra-UE calano del -0,8%. In controtendenza, i flussi in ingresso mostrano segnali di crescita in entrambe le macro-aree: le importazioni extra-UE, che rappresentano il 68,0% del totale dei tessuti importati in Italia, rilevano un incremento del +3,2%, mentre quelle intra-UE, pari al 32,0% del totale, crescono del +7,0%.

Fig. 3 - Il commercio estero dei tessuti: analisi per macro-area geografica⁽¹⁾
(Gennaio-settembre 2019-2025)



⁽¹⁾ I prodotti qui analizzati costituiscono un sotto-insieme (comprendente solo i tessuti ortogonali contenenti almeno il 50% di fibra naturale) di quelli utilizzati per la definizione del bilancio settoriale riportato in Tab. 1. Al contrario, in Tab. 1 si tiene conto anche dei tessuti ortogonali dove la fibra naturale è presente in percentuale inferiore al 50% e il resto è costituito da fibre chimiche. I tessuti a maglia sono, invece, considerati nella loro totalità in entrambi gli aggregati.

Fonte: Confindustria Moda su ISTAT

Oltre ai valori medi per macro-area, risulta particolarmente significativo esaminare le dinamiche dei singoli Paesi, principali partner commerciali dell'industria italiana della tessitura (cfr. Tab. 2). Nel periodo gennaio-settembre 2025 la Francia si conferma primo mercato di destinazione, con 192 milioni di euro e una quota dell'8,0% del totale, pur

Da gennaio a settembre 2025 l'export a valore cala del -1,3%...

... l'import al contrario presenta una crescita del +4,4%



segnando una flessione del -3,1%. Segue la Germania, con 166 milioni (7,0%), che mostra anch'essa un andamento negativo del -1,3%. In controtendenza rispetto ai primi due partner, si distingue la Tunisia, che grazie a una crescita del +7,4% sale al terzo posto della graduatoria, con 157 milioni di euro di esportazioni e una quota pari al 6,6%, superando la Cina, che invece registra una marcata contrazione (-17,7%). Anche Hong Kong prosegue nella fase di arretramento, collocandosi in diciottesima posizione e segnando un calo ancora più accentuato (-26,7%). Considerando tuttavia l'aggregato "Cina + Hong Kong", con un valore complessivo di circa 200 milioni di euro di tessuti esportati dall'Italia, tale mercato risulterebbe il principale sbocco per la tessitura italiana, superando la Francia.

Proseguendo nella graduatoria, la Romania si colloca al quinto posto con 148 milioni di euro, pur evidenziando una flessione del -4,2%. Perdono terreno anche la Spagna, sesta destinazione con 120 milioni di euro, e la Turchia, che registra un calo del -6,7%. Al contrario, Portogallo e Stati Uniti, rispettivamente ottavo e nono mercato di destinazione, mostrano una dinamica positiva che ne rafforza il ruolo nei flussi di export, con incrementi pari al +0,9% e al +5,9%.

Nella parte bassa della graduatoria si collocano il Marocco, decimo mercato, e la Polonia, undicesima destinazione, entrambi caratterizzati da una crescita sostenuta, rispettivamente del +14,2% e del +18,0%. Di segno opposto risultano invece le performance di Bulgaria (-12,3%) e Vietnam (-4,9%). Chiudono l'elenco dei principali mercati di sbocco il Regno Unito, quattordicesimo, che registra un incremento del +9,2%, e lo Sri Lanka, quindicesimo, in contrazione del -5,0%.

Le vendite dirette in Francia calano del -3,1%, mentre quelle in Cina registrano una contrazione più marcata (-17,7%)

Tab. 2 - Il commercio estero di tessuti: analisi per paese⁽¹⁾

(Gennaio-settembre 2025)

2.1) Le importazioni

Paesi di origine	Mln. di Euro	Var. %	% sul totale
Totale generale	1.165	4,4	100,0
<i>di cui:</i>			
<i>Intra UE27 post Brexit</i>	373	7,0	32,0
<i>Extra UE27 post Brexit</i>	792	3,2	68,0
I primi 15 fornitori			
Cina	339	11,7	29,1
Turchia	195	-5,6	16,8
Germania	91	32,6	7,8
Pakistan	72	-4,4	6,2
Repubblica Ceca	56	-12,1	4,8
Spagna	37	-3,5	3,1
Egitto	33	20,2	2,9
Francia	33	-0,7	2,8
Regno Unito	24	-1,6	2,1
Giappone	24	-17,2	2,0
India	22	5,4	1,9
Paesi Bassi	20	7,2	1,7
Ungheria	19	20,4	1,7
Polonia	19	295,8	1,6
Portogallo	18	-17,9	1,5

2.2) Le esportazioni

Paesi di destinazione	Mln. di Euro	Var. %	% sul totale
Totale generale	2.380	-1,3	100,0
<i>di cui:</i>			
<i>Intra UE27 post Brexit</i>	1.058	-2,1	44,4
<i>Extra UE27 post Brexit</i>	1.322	-0,8	55,6
I primi 15 clienti			
Francia	192	-3,1	8,0
Germania	166	-1,3	7,0
Tunisia	157	7,4	6,6
Cina	157	-17,7	6,6
Romania	148	-4,2	6,2
Spagna	120	-4,1	5,0
Turchia	106	-6,7	4,5
Portogallo	103	0,9	4,3
Stati Uniti	98	5,9	4,1
Marocco	85	14,2	3,6
Polonia	74	18,0	3,1
Bulgaria	66	-12,3	2,8
Vietnam	62	-4,9	2,6
Regno Unito	60	9,2	2,5
Sri Lanka	54	-5,0	2,3

⁽¹⁾Cfr. Fig.3 Nota 1

Fonte: Confindustria Moda su ISTAT

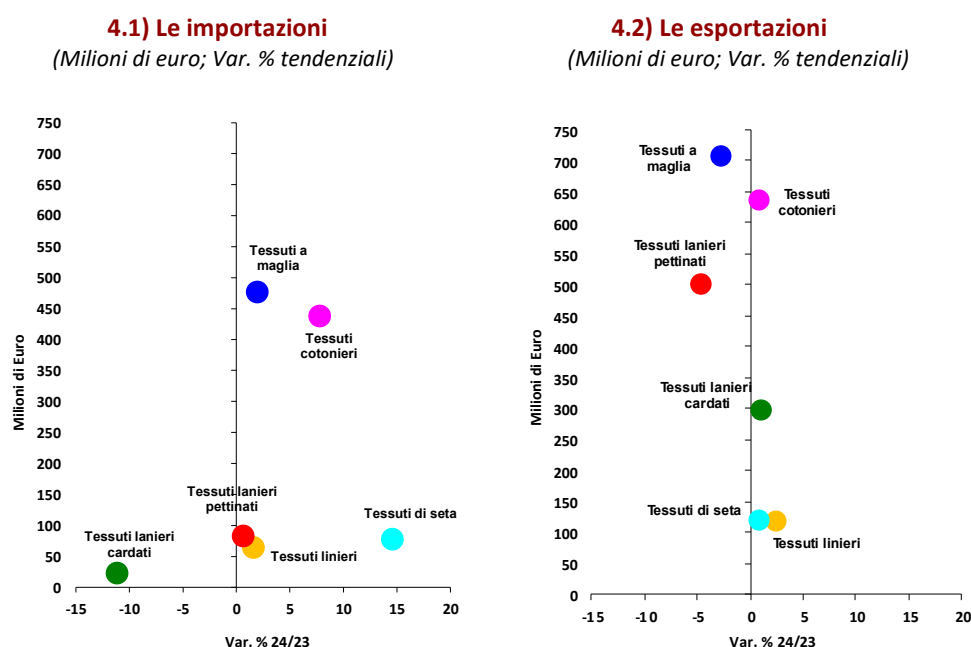


Passando all'analisi dei Paesi di origine dei tessuti importati in Italia - un settore caratterizzato da una forte concentrazione geografica nell'universo extra-UE (68,0%, come evidenziato precedentemente) - emerge nuovamente la leadership dei primi due fornitori, ovvero Cina e Turchia.

La Cina si riafferma come il principale Paese di approvvigionamento, sostenuta da una crescita significativa del +11,7%, che porta il valore delle importazioni a 339 milioni di euro, pari al 29,1% del totale. La Turchia, secondo fornitore con una quota del 16,8% (195 milioni), mostra invece una dinamica opposta, registrando una contrazione del -5,6%. La Germania consolida la propria posizione tra i principali partner, grazie a un incremento del +32,6% che porta l'import a 91 milioni di euro, equivalente al 7,8% del totale. Al contrario, Pakistan, Repubblica Ceca e Spagna evidenziano flessioni, pari rispettivamente al -4,4%, al -12,1% e al -3,5%. Tra gli altri fornitori si distinguono gli incrementi provenienti dall'Egitto (+20,2%) e, soprattutto, dalla Polonia che, pur incidendo solo per l'1,6% delle importazioni totali, registra un aumento eccezionale (+295,8%). In controtendenza, Francia e Regno Unito, la prima in calo del -0,7% e il secondo del -1,6%. Infine, evidenziano perdite significative il Giappone e il Portogallo: il primo, con una quota del 2,0% arretra del -17,2%, mentre il Portogallo, con l'1,5% del totale, segna una diminuzione del -17,9%.

Cina e Turchia, si riaffermano main supplier, ma mentre la prima cresce del +11,7%, la seconda flette del -5,6%

Fig. 4 - Il commercio estero dei tessuti: analisi per comparto⁽¹⁾
(Gennaio- settembre 2025)



⁽¹⁾Cfr. Fig.3 Nota 1

Fonte: Confindustria Moda su ISTAT

Oltre alle performance per nazione, è possibile esaminare quelle per voce merceologica, dove le differenti tipologie di tessuto qui considerate presentano risultati divergenti tra loro. Cominciando dall'export, nel periodo gennaio-settembre 2025 si assiste a un decremento delle vendite oltreconfine dei tessuti di lana pettinati, che perdono il -4,7%, e dei tessuti a

maglia, che calano del -2,8%. Di contro, tutte le altre tipologie di tessuto presentano incrementi nelle vendite estere. A crescere maggiormente è il tessuto liniero, che palesa un +2,4%, seguito dai tessuti di lana cardati, che aumentano del +1,1%. I tessuti di cotone e di seta limitano la crescita a circa il +0,8%.

Con riferimento all'import, da gennaio a settembre 2025 si registrano variazioni negative circoscritte ai soli tessuti di lana pettinati, che segnano una dinamica del -11,2%. Al contrario, tutte le altre tipologie di tessuto presentano incrementi nei flussi in ingresso. Crescono del +14,6% i tessuti in pura seta e del +7,8% quelli di cotone. L'import dei tessuti a maglia migliora del +1,9%, quello dei tessuti linieri del +1,6% e quello dei tessuti di lana pettinati contiene l'aumento al +0,6%.

Le attese degli operatori risultano improntate alla prudenza. Le aziende italiane di tessitura si muovono in un contesto ancora caratterizzato da elevata incertezza, con l'assenza di segnali concreti di ripresa. Le tensioni internazionali, l'instabilità dei mercati e il ricorso a misure protezionistiche, soprattutto da parte degli Stati Uniti, lasciano prevedere la prosecuzione del rallentamento già osservato nel corso dell'anno precedente. L'appuntamento fieristico di Milano Unica si conferma quindi un indicatore privilegiato per valutare lo stato attuale del comparto e le sue prospettive di medio termine. Attraverso il confronto diretto con i principali player e buyer internazionali, sarà infatti possibile cogliere gli orientamenti della domanda e delineare con maggiore precisione le aspettative sull'evoluzione della tessitura italiana nei prossimi mesi.

Milano, 20 gennaio 2026

I tessuti di lana pettinati e quelli a maglia sono gli unici a presentare un export in calo, rispettivamente del -4,7% e del -2,8%

Pubblicazione a cura di Confindustria Moda - Federazione Tessile e Moda

La presente pubblicazione (di seguito "Documento") è opera esclusiva ed originale di Confindustria Moda - Federazione Tessile e Moda (di seguito "Confindustria Moda"), per il tramite di Tessile & Moda Service S.r.l. Unipersonale, impegnata in numerose attività aventi ad oggetto la tutela e la promozione degli interessi di categoria delle imprese dei settori aderenti. Tutto il materiale contenuto nel Documento, ivi compresi i testi, i loghi e i marchi relativi ai servizi offerti da Confindustria Moda e i relativi elementi grafici e immagini, costituiscono proprietà intellettuale e industriale di Confindustria Moda e, in quanto tali, sono protetti dalla legge.

Il presente Documento, realizzato per Pitti Immagine S.r.l., è destinato ad essere distribuito via posta, elettronica o ordinaria, e ne è espressamente vietata la riproduzione, l'utilizzo in qualsiasi modo e il trasferimento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, nonché l'estrazione e il riutilizzo totale o parziale del Documento e dei suoi contenuti, senza la preventiva autorizzazione scritta di Confindustria Moda. Tutti i diritti d'autore sono riservati. Il Documento ha finalità puramente informative e non rappresenta né un'offerta, né una sollecitazione a effettuare alcuna operazione. Le informazioni, le opinioni, le valutazioni e le previsioni contenute nel Documento sono state ottenute o derivano da fonti che Confindustria Moda ritiene attendibili, ma che non costituiscono in alcun modo una forma di garanzia, sia implicita sia esplicita, e di cui, pertanto, Confindustria Moda non si ritiene responsabile.